



Ministero Istruzione Università e Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "WALTER IOZZELLI"
Piazza dei Martiri, 205 -51015 MONSUMMANO TERME (PT)
C.F. 81004570479 Codice Ministeriale PTIC82100G C.U. UFIU7V
Email: ptic82100g@istruzione.it [Pec: ptic82100g@pec.istruzione.it](mailto:ptic82100g@pec.istruzione.it)
Tel: 0572-640291 www.istitutocomprendivoiozzelli.gov.it



PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

**Predisposto dalla Commissione Accoglienza –
Delibera del Collegio Docenti del 3/09/2019**

Il Protocollo d'Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio Docenti ed inserito nel P.O.F., predispone e organizza le procedure che l'Istituto intende mettere in atto per facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, o come figli di genitori stranieri o come figli adottati, attraverso tre attenzioni pedagogiche specifiche:

- l'accoglienza del singolo alunno e della sua famiglia;
- lo sviluppo linguistico in italiano L2;
- la valorizzazione della dimensione interculturale.

1. FINALITA'

L'accoglienza e l'educazione interculturale sono finalizzate a costruire curricula formativi adeguati a valorizzare le differenze, a colmare i bisogni di apprendimento e a costruire per gli alunni stranieri percorsi per l'acquisizione della lingua italiana intesa come strumento comunicazionale imprescindibile per l'integrazione e l'inserimento sociale e culturale nella nuova comunità.

Il Protocollo d'Accoglienza si propone di:

- esplicitare criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- tracciare le fasi dell'accoglienza, dell'inserimento scolastico e delle strategie per l'integrazione degli alunni stranieri e degli alunni stranieri adottati;
- promuovere la comunicazione tra scuola e famiglia;
- definire compiti e ruoli degli operatori scolastici al fine di favorire un clima d'accoglienza e di solidarietà nella scuola;

- proporre interventi per l'apprendimento della lingua italiana come L2;
- promuovere la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, della solidarietà e in generale dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo inclusivo.

Tale protocollo intende dunque presentare una modalità corretta e pianificata con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri. Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo, e di fornire linee-guida su modalità amministrative e didattiche al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri.

Esso costituisce uno strumento di lavoro e come tale si fa salva l'opportunità di integrarlo e revisionarlo sulla base delle esigenze, delle esperienze e delle risorse della scuola; deve essere inoltre condiviso dai docenti e da tutto il personale che lavora nella scuola.

2. COMMISSIONE PER L'INTEGRAZIONE E L'INTERCULTURA

Il D.P.R. n° 394 del 31/08/99, all'art. 45 s.v. "*iscrizione scolastica*", attribuisce al Collegio dei Docenti compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri. Per sostenere questi compiti viene istituita la **Commissione Integrazione ed Intercultura** che è composta e funziona come di seguito descritto:

COMMISSIONE INTEGRAZIONE ED INTERCULTURA	
–	Dirigente Scolastico;
–	n. 1 Referente / F.S. per il Disagio ed Inclusione;
–	1 o 2 docenti di scuola dell'infanzia;
–	1 o 2 docenti di scuola primaria;
–	1 o 2 docenti per la scuola secondaria di 1° grado.
(il n° di docenti facenti parte la commissione può variare su indicazione del D.S.)	

La Commissione:

1. esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
2. effettua con la famiglia un colloquio nel quale raccoglie informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno e fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
3. effettua un colloquio con l'alunno al fine di valutare le sue abilità, le sue competenze, i suoi bisogni specifici di apprendimento e i suoi interessi;

4. predispone la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei pre- requisiti linguistico-culturali elaborando prove d'ingresso in area comunicazionale-linguistica e logico-matematica, oltre che, eventualmente, in altre abilità o aspetti relazionali;
5. propone l'assegnazione alla classe, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità (secondo i dati emersi dal colloquio e/o dalle prove d'ingresso), delle aspettative familiari emerse dal colloquio, nonché del numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti in ciascuna classe (crf. DPR 394/99);
6. fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
7. promuove l'attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati e facilitando, ove necessario, il coordinamento tra insegnanti dello stesso Consiglio di Classe per la stesura e l'attuazione del PDP o di altri percorsi di facilitazione;
8. predispone un'eventuale consulenza con un mediatore culturale al fine di ottenere informazioni sul sistema scolastico del paese di provenienza, sulla tipologia del curriculum, sulla durata del calendario scolastico;
9. favorisce e facilita in itinere il rapporto con la famiglia e individua percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio;
10. predispone eventuale segnaletica multilingue nei locali scolastici.

3. ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- **Amministrativo-burocratico:** l'iscrizione e il primo approccio della famiglia con la scuola dal punto di vista burocratico;
- **Comunicativo-relazionale:** i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e la prima conoscenza;
- **Educativo-didattico:** le fasi relative all'accoglienza, alla conoscenza, all'assegnazione della classe, all'insegnamento dell'italiano come L2;
- **Sociale:** progetti interni all'Istituto, i rapporti e le collaborazioni con il territorio ai fini dell'integrazione.

3.1 - LA FASE AMMINISTRATIVO – BUROCRATICA

Essa rappresenta il primo approccio della famiglia e dell'alunno straniero all'istituzione scolastica.

Iscrizione

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria che si occupa dell'iscrizione degli alunni stranieri. Al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

Compiti della segreteria:

- ✓ Raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari e scolastici, nello specifico il percorso scolastico pregresso effettuato);
- ✓ Richiedere documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel Paese d'origine;
- ✓ Accertare l'assoluzione dell'obbligo scolastico ed eventualmente indirizzare i genitori verso istituti superiori;
- ✓ Iscrivere l'alunno;
- ✓ Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- ✓ Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, se possibile con dépliant bilingue o con note informative nella lingua d'origine (es. assicurazione, uscite, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola, richiesta di colloqui, giustificazione delle assenze, autorizzazione alle gite (è importante la predisposizione di questi documenti semplificati e/o con traduzione, affinché l'alunno e la famiglia conoscano sin da subito la struttura, le indicazioni e gli elementi fondamentali della scuola);
- ✓ In accordo con Referente o F.S. o membri della Commissione, comunicare alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro tra la famiglia dell'alunno straniero e la Commissione;
- ✓ Informare i membri della Commissione della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno;
- ✓ Comunicare alla Commissione Accoglienza le informazioni raccolte.

Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

Nel caso in cui la Commissione di Accoglienza, dopo accertamento linguistico, ritenga opportuno inserire l'alunno in una classe differente da quella prevista per l'età anagrafica, la decisione sarà portata all'attenzione del Collegio dei Docenti che dovrà deliberare.

Materiali utili alla segreteria:

- Moduli d'iscrizione (possibilmente in versione bilingue);

- Scheda di presentazione dell'Istituto (possibilmente in versione bilingue secondo le esigenze linguistiche dei neo alunni stranieri).

La consegna di moduli, note informative e materiale in lingua d'origine o bilingue aiuterà i nuovi alunni e le loro famiglie a sentirsi a proprio agio e a riconoscere un clima di accoglienza e di solidarietà; anche sulle bacheche, sui muri e sulle porte dei locali scolastici nonché sul sito web si potranno esporre in versione multilingue gli avvisi più importanti, come ad esempio la calendarizzazione dell'anno scolastico, proprio al fine di dare un volto interculturale alla dimensione scolastica.

3.2 - LA FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE

Questa fase prevede la riunione della Commissione ogni qualvolta si presenti il caso di un alunno straniero neo arrivato.

La Commissione si attiverà per:

- ✓ esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- ✓ organizzare uno o più incontri iniziali con la famiglia e l'alunno finalizzati a:
 - conoscenza reciproca e raccolta informazioni su situazione familiare e storia personale e scolastica dell'allievo;
 - presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione dall'ufficio di segreteria alla famiglia stessa;
 - raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori;
- ✓ predisporre prove scritte atte ad accertare il livello di competenza linguistica dell'alunno;
- ✓ proporre un adeguato inserimento nella classe, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio e la valutazione delle eventuali prove scritte;
- ✓ organizzare un ulteriore incontro per illustrare alla famiglia i criteri di assegnazione alla classe e le necessità educativo-didattiche dell'alunno;
- ✓ fornire le informazioni raccolte ai docenti del C.d.C. che accoglieranno l'alunno;
- ✓ individuare opportune strategie didattiche e percorsi inclusivi in sinergia con il team docente.

La raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno consentirà alla Commissione di adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da attivare.

La Commissione concorderà con l'alunno e la sua famiglia tempi e modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove scritte, articolate in tempi da stabilirsi. Ai fini della valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi,

ove lo si riterrà opportuno, nel caso in cui l'alunno non abbia le competenze per rispondere ai questionari scritti, si effettuerà solo il colloquio orale.

La Commissione comunicherà poi alla famiglia la necessità di uno spazio temporale utile a decidere l'inserimento dell'alunno, la preparazione della classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e la predisposizione e l'attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

Materiali utili alla Commissione:

- Scheda di rilevazione delle note sul percorso linguistico dell'alunno;
- Schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità;
- Griglia di osservazione del comportamento relazionale per gli alunni stranieri;
- Traccia di primo colloquio con la famiglia.

3.3 - LA FASE EDUCATIVO – DIDATTICA

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR n°394/99, che così recita:

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;*
- b) dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;*
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;*
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”.*

N.B. L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

La Commissione ha il compito di:

- ✓ individuare la classe e la sezione d’inserimento dell’alunno;
- ✓ individuare i più adeguati percorsi di inserimento (accoglienza nell’istituto, corsi integrativi in alcune discipline, laboratori di lingua italiana, percorsi di facilitazione relazionale, ...) da proporre al Collegio Docenti e condividere con il Consiglio di Classe che accoglierà l’alunno.

Criteri di assegnazione alla classe.

In base alla legge suddetta, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico verranno dunque iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che la Commissione, in accordo con il D.S., deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto dei criteri previsti, in base ai quali viene inoltre stabilita la sezione di inserimento.

La scelta della sezione avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- si eviterà di formare classi con presenza straniera dominante e si cercherà di inserire in ogni classe non più di 4-5 alunni stranieri che siano, a parità di età, di diverse etnie; ciò per dare a tutte le classe l'opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture;
- si terrà conto del numero degli allievi per classe, in modo da creare gruppi-classe numericamente omogenei;
- si terrà altresì conto del livello di complessità e della presenza di altre situazioni specifiche (alunni con certificazione L.104/92, alunni con DSA, alunni con BES transitorio, alunni ripetenti), aspetti significativi o dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

Accoglienza in classe: compiti degli insegnanti

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nella scuola un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- ✓ sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe:
 - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
 - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza
 - preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...) in collaborazione con gli altri alunni della classe
 - individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero
- ✓ favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- ✓ facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- ✓ valorizzare l'altra cultura straniera;
- ✓ mantenere i contatti con la Commissione di Accoglienza.

La Commissione, come già esposto, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno straniero in classe, individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazioni e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale.

Percorsi di inserimento e strategie didattiche.

Ai fini dell'acquisizione della lingua italiana come strumento comunicazionale e culturale della società di nuovo inserimento, il Consiglio di Classe, in accordo e sinergia con la Commissione, individuerà modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica secondo una programmazione didattica personalizzata (come previsto dall'attuale normativa sui BES) attraverso:

1. rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento;
2. uso di materiali visivi, musicali, grafici, ove opportuno e possibile;
3. semplificazione linguistica;
4. adattamento e facilitazione di programmi curriculari;
5. istituzione di percorsi di facilitazione relazionale;
6. istituzione di un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2.

A fronte della presenza di alunni stranieri di nuovo inserimento nella comunità scolastica italiana (cfr. DPR n°394/99 e le Linee Guida del febbraio 2014) è necessario l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italofofoni di recente immigrazione. In tal senso la direttiva ministeriale precisa che sarà cura di ogni Consiglio elaborare gli obiettivi minimi personalizzati delle varie discipline così come la decisione di non ritenere necessaria la loro implementazione.

Il primo anno di inserimento scolastico dell'alunno straniero neoarrivato sarà in particolare dedicato all'apprendimento o al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane attraverso l'impostazione di un progetto specifico (progetto di italiano L2).

L'Istituto curerà dunque in primis l'attivazione di laboratori e percorsi di ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO-L2, preferibilmente utilizzando docenti interni in possesso di titoli specifici, e da articolarsi secondo le esigenze e le necessità sulla base dei livelli previsti dal **Portfolio Europeo – CEFR (Common European Framework of Reference for Languages)**, consultabile come all. A del presente documento:

LIVELLO 1 (cfr. Portfolio europeo livelli A1, A2):

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr. Portfolio europeo livelli B1, B2):

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr. Portfolio europeo livelli C1, C2):

Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

*"Il Collegio dei docenti definisce in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici **interventi individualizzati** o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. **Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.**"*

In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che l'*adattamento dei programmi* per i ragazzi non italofoeni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, nonché che sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curricolari. In genere i programmi curricolari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italofoeni. Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici potrà consentire all'alunno non italofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe prevedere "il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico". Il Collegio docenti delega i Consigli di classe con presenza di alunni non italofoeni a individuare possibili forme di "*adattamento dei programmi di insegnamento*". Alcune possibilità sono le seguenti:

- a) la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale, e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- b) la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- c) la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

Per gli alunni di recente arrivo è possibile anche prevedere l'esonero dall'insegnamento della seconda lingua straniera per potenziare la lingua italiana.

I percorsi di alfabetizzazione in italiano-L2 in orario scolastico o extrascolastico, e che possono prevedere l'inserimento dell'alunno straniero in piccoli gruppi di alunni anche di altre classi, perseguono l'acquisizione e/o il consolidamento delle competenze linguistiche, per il raggiungimento, previa identificazione del livello iniziale di conoscenza della lingua, dei seguenti obiettivi:

- conoscenza della lingua per comunicare (livello base A1);
- rinforzo delle abilità di letto-scrittura, comprensione e conoscenza della lingua funzionale all'apprendimento scolastico (livello A2) ;
- facilitazione dello studio delle discipline e dell'approccio ai linguaggi settoriali; per la scuola secondaria di primo grado, quest'ultimo obiettivo prevede anche un supporto nella preparazione all'esame finale di compimento del primo ciclo d'istruzione (livello B1, eventualmente da attivarsi a livello multidisciplinare).

Il Consiglio di Classe potrà inoltre individuare possibili percorsi di **facilitazione relazionale** al fine di educare all'incontro, al rispetto e alla convivenza delle diversità, rispondere al senso di smarrimento e al bisogno di accettazione del bambino straniero nei seguenti termini:

- programmazione di attività o progetti interculturali rivolte a classi o gruppi di alunni;
- individuazione di compagni di classe tutor a rotazione;
- promozione di attività di classe o in piccolo gruppo in Cooperative Learning;

Al percorso di adattamento e di progressiva acquisizione linguistica si lega la valutazione.

La valutazione formativa degli alunni stranieri

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle **"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"**, emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con CM n° 24 del marzo 2006 e riviste con nota n°4233 del 19 febbraio 2014.

Rispetto alla valutazione "certificativa", la valutazione "formativa" degli alunni che seguono un percorso di alfabetizzazione in L2 prende in considerazione gli specifici apprendimenti richiesti all'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui la previsione di sviluppo dell'alunno. L'istituzione scolastica e i docenti dovranno attentamente valutare gli alunni all'interno di un percorso integrato e personale di formazione.

Dall'emanazione della legge n°517/77 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento. L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale".

L'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99 così recita " *il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...*". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico - per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come per esempio Scienze motorie, Disegno e Storia dell'Arte e Matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile

l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione, qualora organizzate dalla scuola, sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese –francese –spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

È utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio.

È opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2. Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

A tal fine si predispone una scheda esemplificativa per un Piano Educativo Personalizzato per alunni stranieri (vedi ALLEGATO B del presente documento), da utilizzare come integrazione al modello di PDP per BES transitori già elaborata dall'Istituto.

3.4 - LA FASE SOCIALE: L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Il protocollo di accoglienza costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e dei Servizi del Territorio.

"Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. Le scuole, possibilmente con azioni in rete, vorranno, pertanto, sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure

di accompagnamento (trasporti, mense ecc.) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale, per specifiche azioni di integrazione. Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali" (cfr. D.P.R. 394/ 1999).

All'interno di un quadro socio-culturale di multiculturalità, l'Istituto, nel sostenere la crescita dei suoi discenti, si pone come finalità l'educazione interculturale intesa come una prospettiva interdisciplinare, un valore inerente tutte le discipline e le metodologie del curriculum scolastico e che si rivolge senza eccezione a tutti gli alunni, insegnanti e personale dell'Istituto.

Pertanto, la scuola intende attivare percorsi d'insegnamento e di apprendimento finalizzati a:

- ✓ promuovere il dialogo, l'apertura, il confronto con le varie culture;
- ✓ progettare percorsi educativi e didattici interculturali disciplinari e interdisciplinari curriculari;
- ✓ promuovere interventi integrativi alle attività curriculari in collaborazione con il territorio (enti istituzionali, associazioni di mediazione culturale, associazioni di volontariato);
- ✓ promuovere e favorire iniziative volte all'accoglienza.

Una dimensione scolastica che valorizzi le diversità, che rifiuti le discriminazioni offrendo pari opportunità di formazione ai suoi discenti, che attivi dinamiche relazionali di conoscenza e di accettazione dell'altro, che stimoli al confronto e alla comunicazione è l'unica realtà possibile non solo per rendere efficaci i processi di apprendimento, ma anche per formare gli alunni al valore del rispetto nonché alla cultura della convivenza pacifica, della collaborazione e della solidarietà.

4. INDICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I minori stranieri comunque presenti sul territorio italiano hanno il diritto e il dovere all'istruzione; per essi valgono i principi di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico. Le scuole pubbliche sono tenute ad accoglierli. Il diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri presenti in Italia legalmente (assieme ai genitori con permesso di soggiorno) o illegalmente (assieme ad adulti privi di permesso oppure giunti 'non accompagnati') è affermato in modo vincolante da numerose convenzioni, documenti e normative, internazionali, europei e nazionali.

Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ratificata dallo Stato italiano con legge 4/8/1955, n.848) - art.2 del protocollo addizionale: " A nessuno può essere interdetto il diritto all'istruzione. Lo Stato, nell'attività che svolge nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare questa educazione e questo insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche".

Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10/12/1948):

art.1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti..."

art.25: "La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza..."

art.26: "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria..."

Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ONU, 20 Novembre 1959)

Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (ONU, 20.11.1989, ratificata dallo Stato italiano con legge 27/5/1991, n.176):

art.28: " Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un'educazione [...] devono ... rendere l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria per tutti..."

Patto internazionale sui diritti civili e politici (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976):

art.24: "Ogni fanciullo, senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica o la nascita, ha diritto a quelle misure protettive che richiede il suo stato minorile, da parte della famiglia, della società e dello Stato".

art.10: "Speciali misure di protezione devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragioni di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale..."

art. 12: "Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione".

Costituzione della Repubblica Italiana:

art.10: "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali":

art.30: "E' dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio..."

art.31: "La Repubblica ... Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari allo scopo..."

art. 34: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita".

C.M. n° 205 del 26 luglio 1990 - La Scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri - L'educazione interculturale

Pronuncia C.N.P.I.24 marzo 1993 -trasmessa con C.M. 138 del 27 aprile 1993 - "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della Scuola"

C.M. n° 5/94 ammette l'iscrizione con riserva di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione.

Legge n.40, 06/03/1998, "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero":

art. 36: "I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica".

D.lg. 25/07/1998, n.286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (in particolare, artt. 38 e 39)

D.P.R. n. 394 del 31/08/1999 - "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero". L'art. 45 disciplina l'iscrizione scolastica e le misure di sostegno per la piena fruizione del diritto allo studio.

C.M. n.87 del 23/03/2000 - "Iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado"

C.M. n.132 del 28/04/2000 - "Informazioni sulle disposizioni e modalità relative alla richiesta di equipollenza dei titoli di studio stranieri conseguiti da cittadini italiani"

C.M. n. 3 del 05/01/2001 – Iscrizione alunni

C.M. n.155 del 26/10/2001 – Scuole in zone a forte processo immigratorio

C.M. n.160 del 06/11/2001 – Corsi di italiano per extracomunitari

Legge n. 189, 30/07/2002 (nota come legge Bossi-Fini). Non modifica in alcun modo le precedenti disposizioni che rimangono quindi pienamente valide.

C.M. n.106 del 27/09/2002 – Fondi alle scuole in zone a forte processo immigratorio

Legge n. 53/2003 riguardante l'obbligo di personalizzazione dei piani di studio.

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri- nota n° 4233 del 19/02/2014 in revisione alle Linee Guida trasmesse con C.M. n°24/2006

Documento dell'ottobre 2007- **La via italiana per la scuola interculturale**

C.M. n. 2 del 8 gennaio 2010 - Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana

LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170 - Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.

Decreto Ministeriale 5669 del 12 luglio 2011 - Linee guida disturbi specifici di apprendimento

Direttiva MIUR del 27.12.2012 - "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 e Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative"

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (MIUR, febbraio 2014. Aggiornamento dell'analogo documento del 2006)

Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (MIUR, dicembre 2014)

Ordinanza Ministeriale 205 dell'11 marzo 2019 - Istruzioni organizzative e operative esame di Stato II ciclo a.s. 2018-2019

all. A

Portfolio Europeo delle Lingue (CEFR o CEF)

Livello Base	A1	Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e sia disposta a collaborare.
---------------------	-----------	---

	A2	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.
Livello Autonomo	B1	Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
	B2	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione.
		E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
Livello Padronanza	C1	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	C2	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

All. B



PROGRAMMA EDUCATIVO PERSONALIZZATO PER ALUNNI STRANIERI



**ISTITUTO COMPRENSIVO "W. IOZZELLI"-
Monsummano Terme (PT)**

A.S. _____

PLESSO:
CONSIGLIO DELLA CLASSE:
ALUNNO/A:

Il Consiglio della classe, tenuto conto della situazione d'ingresso dell'alunno/a.....(nome e cognome), di anni....., inserito/a in questa classe da.....(data) e proveniente dal seguente Paese....., di lingua madre....., e dunque non -italofono/a, avendo rilevato le seguenti difficoltà di apprendimento dovute ad una lacunosa e frammentaria CONOSCENZA della LINGUA ITALIANA, che l'alunno/a ha avuto modo di sperimentare per la prima volta a livello colloquiale in questa comunità scolastica di nuovo inserimento, e dunque solo da(poche settimane/1 mese/altro), a fronte della impossibilità da parte dell'alunno/ di comprendere il lessico specifico delle discipline oggetto di studio,

propone

un intervento personalizzato nei contenuti e nei tempi, allo scopo di permettere all'alunna/o di raggiungere gli obiettivi precisati di seguito nel corso dell'anno:

DISCIPLINE	OBIETTIVI SEMPLIFICATI (a lungo termine)	NOTE	ESONERO (SI/NO)
ITALIANO-L2			
STORIA			
GEOGRAFIA			
MATEMATICA			
SCIENZE			
LINGUA INGLESE			
LINGUA SPAGNOLA/ FRANCESE			
TECNOLOGIA			

ARTE			
MUSICA			
SCIENZE MOTORIE			

Il C. di C. decide di comune accordo di esonerare l'alunno nel corso del I quadrimestre dalla valutazione delle seguenti discipline:

- ☐ _____
- ☐ _____
- ☐ _____
- ☐ _____
- ☐ _____

Il C.d.C. decide che l'alunno, ai fini del potenziamento linguistico, trovandosi in classe II e non in I, seguirà nelle ore di(esempio. II lingua straniera) l'ora di grammatica italiana in altra classe, e precisamente: (per. Es. Lunedì, III ora: grammatica in I D e così via, sulla base dell'orario delle lezioni di italiano delle classi prime).

Il C.d.C.

Il D.S.
